



Ispezione al metrò B dopo il cortocircuito che ha bloccato i treni. Sotto, protezione antismog

Dopo l'incidente di Civitavecchia i compagni di naja accusano

Morti di leva «Camion pessimi e troppo stress»

A PAGINA 24

Torturò e uccise un ex pugile nel suo negozio alla Magliana

La Cassazione «Pena più mite per il canaro»

A PAGINA 26

Dalle 6 alle 24 circolano solo i dispari. Fuorilegge le targhe pari
Ci sarà il blocco totale del traffico se non scende l'inquinamento

Pari e dispari Il giorno più lungo

Boato nel metrò Tanta paura poi tutti a piedi

CARLO FIORINI

Un boato, e subito dopo una colonna di fumo nero è uscita dal tunnel. La gente che affollava le banchine del metrò si è precipitata sulle scale mobili, c'era chi gridava e chi piangeva. «Aiuto, una bomba», ha gridato qualcuno, e subito la convinzione che si trattasse di un attentato ha seminato il panico tra la gente. E prima che si accertasse che l'esplosione era stata provocata da un corto circuito, l'ipotesi di un'azione terroristica aveva già messo in allarme polizia e carabinieri che a sirene spiegate hanno raggiunto la fermata del metrò di viale Manzoni. Ma i primi vigili del fuoco entrati in galera con gli estintori hanno immediatamente capito che si era trattato di un corto circuito. Il cavo sul quale scorre il pantografo si era spezzato ed era andato in fiamme. Per spegnere l'incendio non c'è voluto molto, ma duecento metri di cavo fuori uso hanno paralizzato la linea «A» da Termini ad Anagnina, fino alle tre e mezza del pomeriggio. Un uomo che al momento dell'esplosione si trovava sulla banchina è stato travolto dalla folla che cercava una via di fuga, ricove-

rato al San Giovanni è stato medicato per le ferite e le contusioni che ha riportato. L'incidente ha dato il colpo di grazia al trasporto pubblico di superficie, già messo a dura prova dalle targhe alterne. Migliaia di persone che avevano dovuto lasciare l'auto in garage, non trovando i treni del metrò hanno preso d'assalto gli autobus dell'Atac già stracolmi, hanno avuto difficoltà a trovare un taxi libero e molti sono stati costretti a fare l'autostop per raggiungere la meta. Ieri, secondo l'azienda municipale dei trasporti, la circolazione a pari e dispari ha provocato un incremento del 15% dei passeggeri. Secondo l'Atac però gli autobus hanno effettuato più corse grazie al minor traffico che il provvedimento ha prodotto. Ma l'esperienza per chi, lasciata l'auto, è stato costretto a prendere i mezzi pubblici è stata disastrosa. Secondo l'azienda, sulla situazione già difficile, ha influito molto anche il guasto della metropolitana. Infatti molte vetture sono state dirizzate da altre zone sul percorso interrotto del metrò. Per oggi, terza giornata di targhe alterne, l'Atac ha an-



MARISTELLA IERVASI

nunciato che metterà in circolazione tutte le vetture disponibili del suo autoparco e che per rafforzare ulteriormente il servizio su alcune linee il servizio sarà intensificato con l'utilizzo di pullman privati presi a noleggio. Gli autobus privati riceveranno un cartello con indicato il numero della linea e effettueranno delle «corse ceteris», senza fermate intermedie. Per usufruire di questi pullman i passeggeri potranno utilizzare o le tessere di abbonamento o i normali biglietti dell'Atac.

Oggi solo dispari, dall'alba a mezzanotte. Sarà il terzo giorno consecutivo di targhe alterne e questa volta non sarà solo per mezza giornata. La limitazione del traffico entro i confini del grande raccordo anulare, infatti, inizia stamattina alle sei e prosegue fino alle 24. Lo ha deciso ieri il Campidoglio dopo aver visto i dati, sempre allarmanti, delle nove centraline di rilevamento dei veleni dell'aria. Per limitare l'affollamento alle fermate degli autobus, oggi scendono in pista, accanto all'Atac, oltre cento pullman privati. Ma, se continua il clima freddo e senza vento, c'è il rischio che nei

prossimi giorni si arrivi al blocco totale della circolazione. Tra una decina di giorni la situazione potrebbe cambiare ancora in peggio. Con l'anno nuovo entreranno in vigore anche nella capitale le nuove norme, più severe, per combattere l'inquinamento. Si tratta dell'ordinanza emanata dai ministri Giorgio Ruffolo (ambiente) e Carmelo Conte (aree urbane). Edmondo Angelè, assessore al traffico, e Gabriele Mori, assessore alla sanità, incontreranno questa mattina alle 9,30 i tecnici dei ministeri per cercare di at-

tuare le future restrizioni. Con la nuova normativa anti-inquinamento, in centro potrebbe viaggiare solo le auto private dotate di marmitta catalitica e alimentate a benzina «pulita», senza piombo. Le marmitte ecologiche costano dalle cinquecentomila lire a un milione e mezzo e prima o poi l'Europa unita le renderà comunque obbligatorie. Ma intanto in questi giorni a Roma sono introvabili. Eppure secondo gli ingegneri del traffico sono l'unico metodo serio per limitare lo

smog. Secondo Lucio Quaglia, presidente dell'associazione ingegneri del traffico e dei trasporti, «le targhe alterne facilitano soltanto l'uso dei mezzi a due ruote, i più inquinanti e meno sicuri». Intanto ieri i vigili urbani hanno dato le cifre degli automobilisti caduti nella «rete» delle targhe alterne. Oltre settemila solo nella prima mezza giornata, martedì scorso. Dovranno pagare penali da cinquanta mila lire l'una. L'altra volta che è scattato il provvedimento, il 26 ottobre scorso, i multati erano stati la metà.

DI GIOVANNI TRILLÒ TURCO A PAGINA 28

Viterbo. Si dimettono i vertici psi della Provincia Rifiuti col sovrapprezzo Sequestrati 15 milioni

Lotta anti tangente nella provincia di Viterbo. Martedì mattina sarebbero stati sequestrati dalla polizia quindici milioni di lire ad uno degli amministratori della provincia di Viterbo inquisiti perché sospettati di concorso in concussione e corruzione. Il sequestro sarebbe avvenuto a Tarquinia dove l'amministratore era stato seguito dagli agenti della mobile viterbese. Ieri hanno presentato le dimissioni Claudio Casagrande e Ludovico Micci, presidente dell'amministrazione provinciale di Viterbo e assessore all'ecologia, sospettati di concorso in concussione e corruzione. Dimissioni che erano state sollecitate dal gruppo Pds. Al centro delle indagini è la discarica di Tarquinia. Una discarica che doveva servire inizialmente pochi co-

muni e che l'amministrazione ha premuroso per trasformarla nella discarica di Viterbo, la sola di fatto esistente e di proprietà privata. Un affare che ha immesso un giro di miliardi. Al centro delle indagini ci sono anche gli amministratori di Tarquinia. Martedì sera sono stati perquisiti da polizia, carabinieri e guardia di finanza le abitazioni e i luoghi di lavoro dei due assessori socialisti del comune di Tarquinia, Angelo Renzi responsabile all'ambiente e Giuseppe Zanoni alla Finanza, che dovrebbero essere stati interrogati ieri dal sostituto procuratore della repubblica Salvatore Vecchione. Sono sospettati di concorso in concussione e corruzione. Proseguono intanto le indagini degli inquirenti che stanno esaminando i documenti sequestrati

martedì negli uffici di Casagrande e Micci. Intanto è stata rinviata la riunione del consiglio provinciale prevista per domani, una decisione che vede contrario il Pds, presa da Psi, la Dc il Pri e il Psdi. Ieri gli investigatori hanno fatto il punto sui risultati dei blitz di martedì mattina negli uffici della provincia proseguito poi con lunghi interrogatori in questura. Per il momento non dovrebbero esserci arresti. Martedì sono stati perquisiti anche gli uffici della ditta Castelnuovo, titolare della discarica di Tarquinia. È stato confermato che la discarica è stata affidata a Castelnuovo grazie al «la» della provincia di Viterbo e del comune di Tarquinia. La discarica porta nelle casse della ditta proprietaria 300 milioni di lire al mese.

Inchiesta della magistratura dopo le denunce di due cittadini Rimozione auto con bustarella? Nel mirino vigili e autogrù

I reati ipotizzati, la dicono lunga: abuso d'ufficio e corruzione. Sotto accusa è la «discriminatoria» dei vigili urbani nel rimuovere o meno le automobili, una piuttosto dell'altra, magari quella più facile da agganciare o seguendo chissà qual altro criterio, grazie alla «copertura» di verbali non proprio inappuntabili dei vigili. Sulla base di una denuncia presentata da due privati cittadini, la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta, affidandola al sostituto procuratore Giancarlo Armati. E il magistrato, come primo atto, ha convocato ieri mattina a palazzo di giustizia l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni per chiedergli chiarimenti in merito all'attività abitualmente

svolta dai vigili. L'assessore inoltre dovrà fornire ai magistrati tutta la documentazione riguardante le irregolarità riscontrate dai vigili urbani per giustificare le rimozioni forzate degli automezzi. Armati ha chiesto inoltre copia della convenzione in base con la quale il Comune ha appaltato il servizio rimozione all'Automobil Club, che a sua volta ha stipulato convenzione con la cooperativa «Car». Quest'ultima, che dispone di centoquaranta auto-gru, soltanto lo scorso anno ha rimosso oltre centomila automezzi.

La denuncia è dettagliata: i due cittadini alcuni mesi fa avevano lasciato le loro automobili posteggiate accanto al marciapiede. In divieto di sosta, certo, dunque passibili di multa. Ma non certo di rimozione, dal momento che il codice della strada prevede solo in caso di «grave intralcio alla circolazione», come recita l'articolo 115. Eppure quelle macchine sono state «agganciate» dai carri gru e portate in uno dei depositi comunali. E i vigili urbani, secondo l'accusa, avrebbero riportato nei successivi verbali che i veicoli «creavano grave pregiudizio alla circolazione». Il magistrato dovrà dunque accertare, analizzando una serie di verbali, se i vigili hanno effettivamente osservato le indicazioni contenute nell'articolo 115. In particolare la normativa prevede l'elenco delle infrazioni che giustificano, o comunque au-

torizzano, la rimozione delle automobili: sosta nei crocevia, in curva, in galleria, nei pressi dei passaggi a livello, nelle zone di fermata degli automezzi pubblici, sui binari, sulle strisce pedonali, sui passi carrabili ed infine per quelle macchine che coprono alla vista i cartelli stradali. Ma l'inchiesta potrebbe spingersi ben oltre. Perché se nel quadro finora descritto s'inquadra alla perfezione l'abusato d'ufficio, non si può dire altrettanto per quanto riguarda il reato di corruzione ipotizzato dal magistrato. Nel mirino del pm, oltre ai vigili urbani, ci sono, ovviamente, anche i dipendenti delle ditte che hanno ottenuto dal Comune l'appalto del servizio nmczioni.

Raggiunto l'accordo sulle aree industriali

Approvato ieri mattina in Campidoglio il «documento programmatico sulle aree industriali» siglato da Comune, imprenditori e sindacati. Il documento avvia i tre parchi scientifici tecnologici di Tiburtina, Tor Vergata e Castel Romano istituendo una commissione cui partecipano amministratori, imprenditori e sindacati che dovrà controllare anche sulle destinazioni d'uso nelle aree industriali. Soddisfazione è stata espressa dai sindacati mentre Walter Tocci del Pds ha dichiarato: «È curioso che non si sia parlato della questione Romanazzi, c'è un accordo tra sindacati e impresa per trasferire il ministero delle Poste. Sarebbe una vera iattura in contrasto con lo Sdo. Spero che Carraro non abbia sottoscritto questo accordo, altrimenti sarà chiamato a risponderne in consiglio».

Delitto Olgiata Polemica tra i legali di Jacono e Mattei

È polemica tra la difesa di Roberto Jacono, il giovane indagato per l'omicidio di Alberta Filo Della Torre e l'avvocato Paola Pampana, che assiste i familiari della vittima. La Pampana aveva dichiarato due giorni fa che l'analisi sul Dna fatta sui pantaloni di Jacono aveva evidenziato tracce di sangue (individuato con l'uso della sostanza Luminol), una delle quali compatibile con quello della vittima. L'avvocato Alessandro Cassiani che difende Jacono ha contestato queste affermazioni, dichiarando che le macchie rivelate dai test scientifici possono essere dovute a perossidi vegetali, sali di rame, di ferro o di cobalto e ad altro. Dal che risulta che non si tratta certamente di risultati attendibili.

Regina Elena Convegno per rilanciare il parto dolce

Un centro per il parto dolce e un poliambulatorio per la salute della donna. È la proposta rilanciata ieri in un convegno per l'Istituto materno Regina Elena. L'ospedale adesso ha soltanto 28 letti di ostetricia e ginecologia, poco utilizzati e male in arnese. La chiusura della struttura è stata scongiurata, visto che la Usl Rm/11 ha deciso di accoppiare il Regina Elena all'ospedale Santo Spirito. Ma il comitato di donne per Imre chiede anche una ristrutturazione. Ieri ha invitato l'équipe del professor Carlo Buffi di Poggibonsi, la prima a fare parti dolci. Alla conferenza hanno partecipato Anita Pino, presidente della consulta femminile regionale, pri, Giuliana Del Pozzo, presidente di Telefono rosa, Vittoria Tola e Maria Grazia Passuello del Pds, Mario Bacchini, presidente del comitato garanti della Usl e consigliere comunale dc.

Guardia di Finanza Bilancio delle attività nel '91

Bilancio di fine anno delle attività della guardia di Finanza nella capitale. Sul fronte delle evasioni fiscali le «fiamme gialle» hanno accertato nel campo delle imposte dirette mille miliardi di reddito imponibile non dichiarato o non deducibile. In merito agli illeciti doganali e alla frode comunitaria sono stati sequestrati 6000 apparecchiature elettroniche e 57 chili di oggetti preziosi. I finanzieri hanno operato anche nei settori del traffico di stupefacenti e di armi, della criminalità organizzata, delle frodi alimentari e dello smercio di banconote falsificate. Sono stati svolti accertamenti bancari e indagini patrimoniali su 500 persone. Nell'ambito di questi controlli è stato incriminato Salvatore Nicitra e altri 17 suoi soci che avevano fondato 10 società finanziarie fittizie.

«Buon Natale» al Luneur per 1.500 bambini

Il Luneur, il più grande parco di divertimenti italiano, ha organizzato per oggi la manifestazione «Buon Natale» in favore di 1.500 bambini ospiti di istituti per orfani di Roma e provincia. Al Luna Park dell'Eur saranno presentati nel corso della giornata numeri del circo di Darix Togni e del Golden Circus. Per il giorno dell'Epifania il Luneur promuoverà la manifestazione «La Befana anche per te» in collaborazione con la Caritas Diocesana e altre associazioni per la solidarietà. Dal 14 dicembre al 31 gennaio sarà ospitato dal Luneur l'Antico Teatro Maccanico poliscenico a soggetti semoventi, realizzato negli anni '50 da Lambros Dose, uno dei più famosi artigiani di questo rarissimo e spettacolare genere artistico.

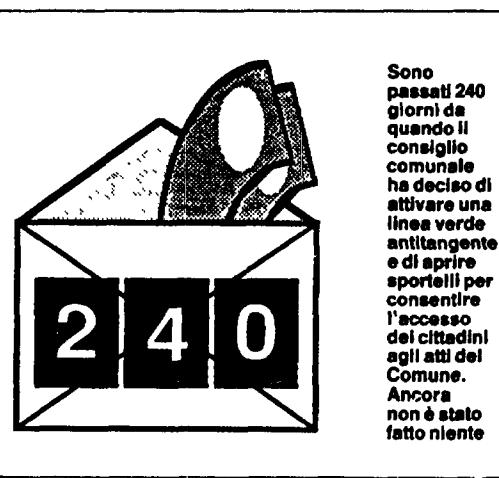
Non uccisero il congiunto Assolte moglie e figlia

L'enigma riguardante l'autore dell'omicidio di Renato Provitali, l'uomo trovato ucciso con quattro colpi di pistola la mattina di domenica 28 ottobre 1990 nella propria abitazione di campagna in via dei Finelli a Velletri, rimane irrisolto. Caterina Provitali e Anna Bianchi, figlia e moglie della vittima, sono state assolte dopo due mesi e mezzo di udienze dalla Corte d'Assise di Velletri, presieduta dal dottor Francesco Ferro. La sentenza assolutoria è stata decisa senza alcun contrasto in cinque ore di camera di consiglio. A determinare la decisione dei giurati è stata l'assoluta incertezza sull'ora del delitto.

Eur, ferito un gioielliere durante una rapina

Tre banditi armati di pistola e a volto scoperto ieri pomeriggio hanno fatto irruzione nella gioielleria «Esse Erre» dell'Eur. Mentre si impossessavano del bottino il titolare del negozio ha estratto a sua volta un'arma. Ne è nato un conflitto a fuoco, durante il quale, è rimasto ferito ad una gamba Roberto Meleo, 30 anni, fratello del titolare e forse uno dei malviventi. Meleo è stato ricoverato al Sant'Eugenio e guarirà in 35 giorni. I rapinatori sono fuggiti con la refurtiva su una «Fiat uno» grigia.

DELIA VACCARELLO



Sono passati 240 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente